

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSSELLA SCHIAVO

L'azionista di maggioranza si è defilato

Di nuovo scontri fra polizia e dimostranti a Genova e a Castellammare di Stabia. Facce, di nuovo, insanguinate nelle piazze dopo che l'Ad di Fincantieri ha annunciato il licenziamento di 2251 operai. Il governo sapeva? L'azionista di maggioranza di Fincantieri è il ministero dell'Economia.

RISPOSTA ■ Spiegando il perché delle chiusure e dei licenziamenti, Fincantieri dice che il mercato delle navi è sempre di più in mano, oggi, ai francesi e ai tedeschi. Il che bene dovrebbe dimostrare, al gruppo di pazzi da cui siamo governati, che cosa accade ad un Paese in cui, per loro responsabilità, quella di cui nessuno si cura è la competitività delle Aziende: pubbliche e private. Quello che viene da pensare a chi guarda, intanto, è il modo in cui la chiusura di Fincantieri perfettamente si inquadra all'interno di una politica basata sull'idea per cui l'economia si risana tagliando le spese (e dunque, oggi, i cantieri) ma senza rilanciare gli investimenti: occupandosi, magari, di competitività. Questo continua a fare Tremonti, infatti, senza curarsi delle critiche di comunisti feroci come Draghi o come Marcegaglia. Lasciando di fatto senza timone nel mare in tempesta di una crisi sempre più difficile la grande azienda di cui il suo Ministero è l'azionista di maggioranza ed evitando accuratamente oggi (lui, Tremonti, non parla e si affida a Sacconi per "mediare") di assumersi la responsabilità dei suoi atti. E delle sue omissioni.

FEDERICO FABRETTI *

L'incidente di Viareggio

Gentile direttore, in relazione all'inchiesta sull'incidente ferroviario di Viareggio, pubblicata il 24 maggio su l'Unità, le FS sottolineano che il contenuto dei tre articoli giornalistici è condito da notizie tendenziose, da qualche affermazione falsa, da titoli idonei a creare anch'essi allarme ingiustificato ed errate convinzioni nell'opinione pubblica e in tutti coloro che, a diverso livello, seguono gli sviluppi di questa dolorosa vicenda ed hanno il diritto di attendersi rispo-

ste certe dalle indagini in corso e non semplici ipotesi spacciate dai "media" per verità rivelate. Tanto vale in relazione alle affermazioni sulla ispezione del carro, che secondo l'articolo di stampa sarebbe stata chiesta da Trenitalia, quando - al contrario - la richiesta di verifica menzionata è stata avanzata dall'Officina Cima Riparazioni per conto del proprietario del carro, secondo le norme vigenti, relativamente alla prova di tenuta in pressione del serbatoio del carro cisterna. Altrettanto può dirsi riguardo alle illusioni demagogiche riferite a presunti "favori" fatti da società del Gruppo a utilizzatori del servizio trasporto mer-

ci, sulla base di tariffe applicate invece in modo omogeneo a tutta la clientela, caratterizzate da margini complessivi modesti ma positivi, necessari per essere competitivi con il trasporto su gomma, ben più inquinante e pericoloso (si pensi all'assai elevato numero di morti prodotto ogni anno dal traffico pesante stradale).

Altrettanto riguardo all'affermazione assiomatica ed apodittica per cui "la cisterna è stata forata da un picchetto" che costituisce il titolo del terzo articolo, quando, per accertare una eventualità del genere - peraltro ampiamente esclusa dalle indagini e accertamenti tecnici esperiti da Rfi e da qualificati esperti di livello internazionale - è stata disposta dall'Autorità Giudiziaria una perizia ancora in fase iniziale. Si sottolinea, in ogni caso, che è radicalmente falsa l'affermazione secondo cui i picchetti di riferimento, posti per la verifica del corretto posizionamento del binario e presenti nella stragrande maggioranza delle ferrovie europee, sarebbero in corso di sostituzione in alcune linee perché "pericolosi".

La realtà è che in vari ambienti si tenta inutilmente di accreditare ad ogni costo una possibile responsabilità delle Ferrovie Italiane per un drammatico incidente, che ha visto incrociarsi fra loro molte sventurate fatalità, ma nessuna omissione attribuibile a uomini delle Ferrovie dello Stato italiano.

* DIRETTORE CENTRALE RELAZIONI CON I MEDIA

Ribadisco quanto scritto. Il contenuto degli articoli fa parte dell'esito delle indagini condotte dagli inquirenti che raccontano altro rispetto alle "verità" di Fs.

Solo due annotazioni a margine. Se le tariffe del trasporto cargo applicate dal gruppo gestito da Mauro Moretti portano a una perdita di bilancio qualcuno nelle Fs ha sbagliato mestiere. Ci

piacerebbe che la stessa politica fosse prevista anche per i treni passeggeri. Infine parlare di "sventurate fatalità" con treni pieni di Gpl che viaggiano sopra carrelli arrugginiti e senza controlli certi è un insulto alle famiglie delle vittime. (ro.ro.)

FRANCO ORTOLANI *

Le balle di Lettieri

Certamente Lettieri sa che la Tarsu è stata di recente aumentata per far fronte alle maggiori spese dei trasporti dei rifiuti dal momento che le discariche campane sono quasi esaurite. Deve anche sapere che l'aumento è una conseguenza del DL 196 del novembre 2010 trasformato in legge n. 1/2011 che impone che i costi aggiuntivi dello smaltimento dei rifiuti della Campania non debbano gravare sulle spese dello Stato ma solo sui cittadini della Campania. O Lettieri ha trovato una nazione europea che a proprie spese viene a prendere i rifiuti in Campania oppure il trasporto dell'immondizia è per legge a carico dei campani. C'è un'altra possibilità: che Lettieri, per ripulire Napoli ed evitare che si accumulino di nuovo lungo le strade, faccia un bel regalo ai cittadini: nel caso questi gli accordino la fiducia nominandolo sindaco, si impegni a pagare personalmente il trasporto dei rifiuti fino alla nazione "amica" consentendo l'eliminazione della Tarsu e scongiurando ulteriori prossimi aggravamenti della situazione ambientale e sanitaria di Napoli. Si tratterebbe di un bel gesto, tanto da meritare un contratto vincolante coi cittadini, compreso il versamento di un'adeguata caparra. Così, tanto per evitare il famoso "gioco delle tre carte".

* ORDINARIO DI GEOLOGIA, UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI



La satira de l'Unità

virus.unita.it

